

+972

MAGAZINE

4 dicembre 2023

Migliaia di persone fuggono da Khan Younis all'apice dell'invasione israeliana

Di Ruwaida Kamal Amer

Le famiglie palestinesi nel sud di Gaza stanno lasciando case e rifugi precedentemente designati come “sicuri” e scoprono di non avere più nessun posto dove scappare.

Gli ultimi giorni sono stati i più difficili da quando è iniziata la guerra, qui nella città di Khan Younis, nel sud di Gaza. Fino a venerdì scorso, quest'area era designata come “zona sicura” – una descrizione farsesca considerando che l'esercito israeliano ha bombardato la città senza sosta, ma che ha comunque portato un afflusso di centinaia di migliaia di palestinesi sfollati dalle parti settentrionali della Striscia, che le truppe israeliane occupano direttamente da più di un mese. Ora è in corso l'invasione militare del sud di Gaza e i residenti non hanno nessun posto dove scappare.

Sabato mattina, i carri armati israeliani sono entrati nella città di Deir al-Balah, nel centro di Gaza, tagliando la Salah al-Din Road, l'autostrada principale che attraversa la Striscia da nord a sud. Ben presto seguì un pesante bombardamento di parti di Khan Younis, inclusa la distruzione di sei torri residenziali nella città di Hamad. Mentre scrivo questo, i carri armati israeliani stanno avanzando verso la periferia della città.

Non appena le ostilità sono riprese venerdì, dopo una pausa di sette giorni, gli aerei da guerra israeliani hanno lanciato volantini che avvisavano i residenti delle regioni orientali di Khan Younis di spostarsi al centro. Ciò includeva migliaia di persone terrorizzate che cercavano rifugio negli ospedali, nelle università e nelle scuole gestite dal governo e dall'Agencia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione (UNRWA), dopo che la popolazione della città era aumentata fino a triplicare le sue dimensioni prebelliche.

Poco dopo, l'esercito israeliano ha iniziato a diffondere una mappa interattiva che divideva l'intera Striscia di Gaza in 2.400 segmenti numerati e a chiedere ai residenti – la maggior parte dei quali faticava

anche solo a mantenere una connessione Internet – di familiarizzare con la loro zona. Poi sono arrivati i successivi ordini di evacuazione, invitando i residenti di varie aree all'interno di Khan Younis e delle città circostanti di Al-Qarara, Khirbet Al-Adas, Khuza'a e Abasan a uscire.



Palestinesi in fuga dal nord di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza, 3 dicembre 2023. (Atia Mohammed/Flash90)

Ad alcuni è stato detto di dirigersi a ovest, nella zona costiera di Al-Mawasi. Altri vengono spinti più a sud, verso il valico di Rafah con l'Egitto. Queste evacuazioni sembrano essere in linea con una proposta trapelata dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu di “snellire” la popolazione di Gaza, costringendo centinaia di migliaia di palestinesi oltre il confine con l'Egitto e via mare verso l'Europa e l'Africa.

In entrambe le località, le famiglie sfollate – spesso in fuga per la seconda o terza volta dall'inizio della guerra – vengono lasciate bloccate per strada a causa della mancanza di ripari, totalmente esposte ai continui bombardamenti israeliani su tutte le parti della Striscia assediata.

Salim Mallouh, 55 anni, vive ad Al-Qarara da oltre un mese dopo che lui e la sua famiglia sono stati sfollati da Gaza City. Ora sono costretti a trasferirsi di nuovo. “Siamo venuti per stare dai nostri parenti e pensavamo che la guerra sarebbe finita e poi saremmo tornati alle nostre

case”, ha spiegato. “Ma invece abbiamo vissuto i giorni più difficili a causa dei bombardamenti e dei colpi di artiglieria.

“Abbiamo cercato di sopportare queste esplosioni, ma l’esercito israeliano ci ha ordinato di andarcene”, ha continuato. “La mia famiglia, composta da oltre 30 persone, è andata a cercare un altro rifugio, ma non abbiamo trovato altro che scuole. Cercherò una casa o un posto a Rafah per poter essere al sicuro.



Palestinesi in un campo temporaneo allestito per gli sfollati dalle loro case, Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, 4 dicembre 2023. (Atia Mohammed/Flash90)

“Questa guerra non ha avuto pietà di nessuno”, ha aggiunto Mallouh. “Il suo scopo è scacciarci dalle nostre case e ucciderci in aree che Israele ritiene sicure”.

Con l’intensificarsi degli attacchi, migliaia di persone hanno abbandonato le loro case e i loro rifugi a Khan Younis e si sono spostate a sud, a Rafah, in cerca di riparo, in gran parte senza alcun risultato. Molti sono stati costretti a rimanere fuori, affamati e assetati, in un clima freddo e umido .